

## ALLA RICERCA DELL'ACQUA PERDUTA

Dopo aver individuato il progetto da sottoporre a monitoraggio civico, abbiamo iniziato ad occuparci del secondo step previsto dall'Open coesione, ovvero la raccolta dei dati storici, delle informazioni e degli open data inerenti la realizzazione del progetto "Acquedotto Montescuro Ovest".

Dai dati acquisiti è emerso come l'intervento di questa infrastruttura ambientale sia stato pianificato dalla Regione Siciliana (soggetto programmatore) al fine di migliorare e ottimizzare l'erogazione dell'acqua pubblica nella Sicilia occidentale (Province di Trapani, Palermo e Agrigento), territorio caratterizzato da forte carenza e stress idrico, come emerso dai vari documenti esaminati.

La Siciliacque S.p.A (impresa mista costituita dal 75% da partecipazioni azionarie detenute da privati e dal restante 25% in mano pubblica), invece, è stata individuata come soggetto attuatore dell'intervento che prevedeva: la ricostruzione dell'acquedotto esistente dalle sorgenti Montescuro fino a Salemi, la costruzione della nuova adduttrice "Montescuro Ovest Basso" dal nodo di Menfi a Trapani per 71 km di condotte di acciaio; la costruzione di partitori, scarichi, vasche di sconnessione, impianti di sollevamento; la manutenzione straordinaria delle varie opere; la predisposizione di un sistema di telecontrollo sull'intero acquedotto.

Il progetto veniva autorizzato in data 31 Marzo 2005 con un finanziamento complessivo di 61,7 milioni di euro. In fase di esecuzione del progetto e a seguito del Bando emanato dalla Siciliacque S.p.A, l'appalto di realizzazione dei lavori veniva affidato all'Ati formata da Safab S.p.A e Ge. Co. Pre. S.p.A.

Dagli open data raccolti, da fonti istituzionali e non, si evince come vi sia stato un ritardo di soli 2 mesi tra la data di inizio prevista per la realizzazione dell'opera e quella effettiva (3 gennaio 2009 - 18 marzo 2009). Al contrario è stato notevole il ritardo nel completamento dei lavori, previsti a gennaio del 2011 e slittati a marzo del 2017.

La nostra attenzione si è pertanto concentrata a comprendere le cause e le motivazioni che hanno portato a ben 6 anni di ritardo nella realizzazione dell'infrastruttura.

Dalla documentazione esaminata, è emerso come il rifacimento dell'"Acquedotto Monte scuro ovest" sia un'opera i cui lavori sono stati sospesi a causa di informativa antimafia negativa (provvedimento emanato dal prefetto della provincia di Roma nel novembre 2009) che ha indotto, due giorni dopo l'emissione del provvedimento, la SiciliAcque S.p.A a rescindere il contratto con la Safab S.p.A, soggetto giuridico aggiudicatario dell'appalto.

Dopo una serie di pronunce giurisdizionali e relativi ricorsi delle parti in causa, il Consiglio di Stato, con decreto del 22 Gennaio e ordinanza del 22 febbraio del 2010, ha sospeso l'efficacia interdittiva antimafia verso la società contestata per difendere il posto di lavoro degli operai impegnati nel cantiere dell'acquedotto e a seguito di alcune modifiche apportate nell'assetto societario della Safab S.p.A.

Ciononostante il 23 novembre del 2010 la Prefettura di Roma emetteva altra informativa antimafia verso la stessa società, nonostante il mutato assetto societario, e, a seguito di tale ulteriore provvedimento, la SiciliaAcque S.p.a, stazione appaltante, in data novembre 2011 ha provveduto al riaffidamento dei lavori di completamento ad altra società, ovvero alla capogruppo ATI CCC Consorzio Cooperative Costruzioni.

Sintetizzando, dopo 2 anni la percentuale di avanzamento dei lavori era solo del 14,57% mentre in questo arco temporale l'infrastruttura doveva già essere stata ultimata. Tali provvedimenti hanno inciso negativamente sull'erogazione del finanziamento che è stato sospeso o concesso per quote modeste nel triennio 2010-2012 (come si evince dal diagramma dell'andamento dei pagamenti elaborato da opencoesione.gov), per poi riprendere con una certa costanza e per quote crescenti nel luglio 2013.

Una volta ripresi, i lavori sono stati conclusi nel 2017 e l'11 aprile dello stesso anno si è avuta l'inaugurazione a Fulgatore dell'Acquedotto Montescuro Ovest.

Il progetto realizzato ha portato ad un costo complessivo di 75,9milioni di euro la cui copertura è stata così ripartita: dal finanziamento POR 2007/2013 sono pervenuti 26,6 milioni di euro (75% FESR, 25% cofinanziamento nazionale), da altri finanziamenti pubblici 30,7 milioni e da fonti private 18,6 milioni di euro. L'opera ,così conclusa, ha interessato le 3 province della Sicilia Occidentale (Agrigento, Palermo e Trapani) e ben 24 comuni tra i quali anche la nostra città, Salemi. Sono stati realizzati 2 direttrici di erogazione idrica: il ramo basso che segue il vecchio tracciato dell'acquedotto (quindi intervento di ripristino di una linea idrica usurata dal tempo) e quello alto, ancora da collaudare, consistente in una nuova linea che convoglierà le acque del potabilizzatore di Sambuca e parte di quelle delle sorgenti dei monti Sicani per le utenze del basso trapanese e dei comuni di Alcamo, Salemi e Castellammare.

L'ottimale funzionalità dell'acquedotto necessita di tempi tecnici e ciò è emerso sin da subito. Abbiamo raccolto, infatti, numerosi articoli di quotidiani locali in cui venivano segnalati, da parte dei cittadini, i disservizi dell'Acquedotto quali la distribuzione irregolare nei Comuni di Montevago e di Chiusa Sclafani, la dispersione di acqua nei Comuni di Salemi e di Vita, l'inquinamento idrico nel Comune di Sambuca di Sicilia. Per quanto riguarda il Comune di Salemi, abbiamo noi stessi documentato, attraverso foto e sopralluoghi, le numerose perdite nell'erogazione di acqua pubblica nelle contrade di Pietrazzi, Ulmi, San Ciro e via Euripide.